Anno XIII - N. 11 Novembre 1932 - X Conto corrente con la Posta



VOCI FRATERNE

PUBBLICAZIONE MENSILE

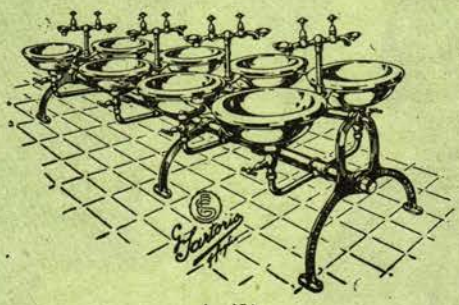
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

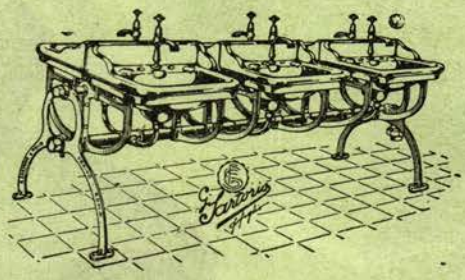
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

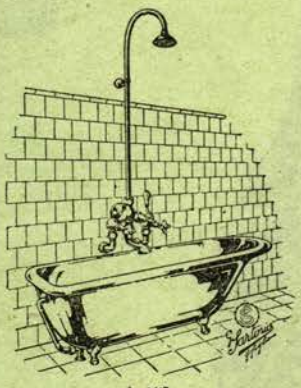
IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE



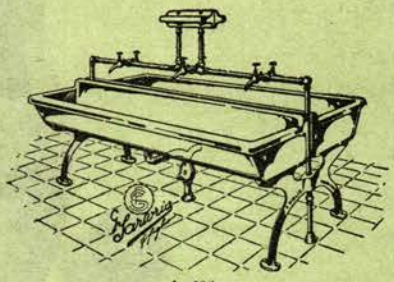
A. 151



A. 150



A 195

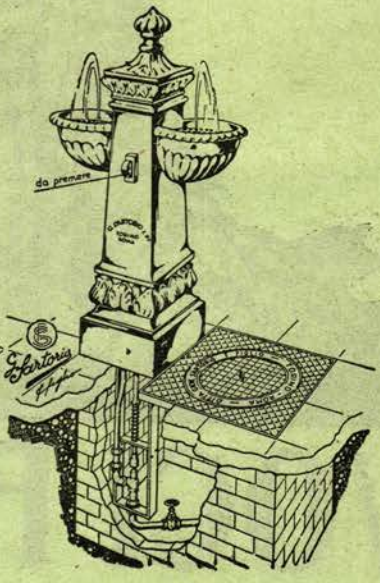


A 206

GLI
ISTITUTI SALESIANI
D'ITALIA
E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI
DEI NOSTRI IMPIANTI



A 188



A 337

Anno XIII - N. 11 NOVEMBRE 1932 - XI Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: Lettere e risposte — Novembre — Attorno a D. Bosco — Nella luce di un "Santo,, — Torino - Valdocco — Esempi — Libri — Convegni ex Allievi — **Cronaca**: Torino - Dall'Estero: Istanbul — **In fascio**: Pinerolo - Treviglio - Torino - Trieste — Sottoscrizione — Necrologio — Le Unioni sono pregate... — Sottoscrizione.

Lettere e risposte.

L'amico Ramelli, cuore ardente e spirito salesianamente attivo, ha fatto proposta di Convegni Nazionali, quanto meno delle Presidenze delle Unioni.

A lui, con paterna bontà, ha risposto il Superiore delegato per gli ex Allievi, il rev. Don Giorgio Serié, che noi ci proponiamo di amare e seguire con figliale disciplina non inferiore a quella verso lui nutrita dai fratelli ex Allievi dell'Argentina.

Intervengo terzo fra cotanto zelo.

L'attività degli ex Allievi non può avere per misura l'attività delle Unioni; si hanno due distinte attività salesiane, quella dei singoli e quella collettiva delle associazioni.

Facile è moltiplicare la prima, quella individuale, limitata e piena di difficoltà la seconda.

Basti considerare quanto (eccezione fatta per le Unioni oratoriane, il cui reclutamento è locale) sia difficile, dispendioso riunire spesso gli ex Allievi dei Collegi, che, nella quasi totalità, vivono fuori del comune sede del Collegio.

Nè questo è svuotare di ogni contenuto di azione le Unioni; non è confessione che l'organizzazione sia strumento inefficace, inadatto. No affatto; e per due ragioni che mi paiono di valore decisivo.

1) L'Unione deve valorizzare, seguire, favorire l'azione salesiana dei singoli suoi ex Allievi.

2) Gli ex Allievi possono rendere più facile l'azione collettiva delle Unioni, se, pur rimanendo soci delle Unioni del proprio Collegio, parteciperanno alla vita dell'Unione più *vicina* al luogo di loro residenza.

Ritengo di capitale *importanza* l'insistere su questo secondo punto. Se il fatto auspicato si generalizzasse, oltre a notevoli effetti pratici, si avrebbe un fenomeno di importanza morale altissima in quanto esso costituirebbe indice che il legame degli ex Allievi all'Opera Salesiana, non è *solo* di natura sentimentale — riviviscenza della lontana giovinezza— ma di pensiero, non significherebbe sopratutto attaccamento al *proprio collegio salesiano*, ma *attaccamento all'Opera di Don Bosco*, che per effetto della educazione ricevuta viene ad essere considerata e sentita come *propria* per la rispondenza che essa trova nella formazione avuta del cuore e della mente.

I Convegni annuali, dovrebbero essere *anche, se non sopratutto*, rassegna delle

attività salesiane dei singoli ex Allievi, o dei gruppi locali.

L'amico Ramelli, ricorderà con quanto piacere fu appreso il resoconto delle attività degli ex Allievi di Varese al convegno dell'unione di Milano.

Un campo magnifico a tale scopo mi pare possa e debba essere oggi la *diffusione del culto del Beato Don Bosco*.

Industriamoci perchè in una chiesa nel nostro comune, si veneri Don Bosco, si faccia la festa del Beato Don Bosco.

Le mogli, le figlie, le sorelle, saranno strumenti efficacissimi per la realizzazione di tale intento.

Nè scendo ai particolari, mi è sufficiente accennare all'iniziativa, che ritengo di facile successo, e produttiva di santi effetti.

Se quest'estate nei vari Convegni si alzassero dieci, venti ex Allievi a comunicare che nel loro paese hanno ottenuto che si celebrasse la festa, che si iniziasse il culto pubblico di Don Bosco, io ritengo che si darebbe la più gran prova di riconoscenza a Don Bosco e alla sua Congregazione, la più gran gioia al signor Don Ricaldone, e la più decisiva smentita a quelli che credono che la nostra organizzazione sia una vasta accademia, per non dire una specie di Società delle nazioni, il cui ideale è nobilissimo e santissimo ma la cui azione è..... quale è.

In attesa di intese e di convegni più vasti mi pare sia necessario che le Unioni accettino le iniziative dei singoli ex Allievi, che ogni Convegno costituisca anche *rassegna* di tali singoli attività; che sia incitamento a ogni ex Allievo a partecipare alla vita della Unione del luogo più vicino alla propria residenza; che sia invito agli ex Allievi a zelare e « impiantare » il culto pubblico del Beato Padre Don Bosco nel proprio paese...

Al signor Don Serié ho espresso sentimenti di profonda sicura fiducia: ciascuno agisca in modo che il tempo non mi dia dolorosa smentita.

AVV. FELICE MASERA.

UNA SANTA BATTAGLIA

Per la purezza dell'idioma.

E' uscito in grande formato il Calendario Antiblasfemo 1933 recante illustrazioni vivaci e moniti correttivi significanti e pratici.

Il geniale strumento di propaganda redentrice dovrebbe essere esposto — oltrechè nelle famiglie, negli stabilimenti industriali, nelle Scuole ecc. — negli esercizi pubblici dove la sua presenza può diventare tanto giovevole data la sua benefica azione segreta.

Ogni 100 copie, franche di porto, L. 50. Rivolgersi al Comitato Centrale Antiblasfemo di Verona.



Novembre

La memoria dei nostri cari defunti.

Novembre ci richiama — con un'insistenza ognor più intensa — al pensiero dei nostri diletti estinti.

Non è, tuttavia, un richiamo accorato, privo di conforto. Vorremmo anzi dire esservi in esso una dolce tranquilla serenità riposante, che ai nostri cari ci riunisce nel pensiero salutevole di una pace cui noi diuturnamente tendiamo ma solo da *essi* raggiunta dopo il tempestoso vivere del terreno pellegrinaggio.

Non è, dunque, un pensiero sterile, bensì e piuttosto tale da destare in noi alti sensi di bontà, di tenerezza, di amore, sensi di quella santa emulazione che trae la sua sorgente dal ricordo di coloro che ci precedettero. Perchè questo è significativo e degno di rilievo per chi ha sensi gentili in cuore — sensi cristiani — il ricordo dei morti tanto è più vivo quanto più risale non già alle manchevolezze delle quali certo non andarono esenti in vita, bensì agli esempi buoni da essi lasciatici in felice eredità.

Si potrebbe dire che la morte, ha un suo lato caratteristico, conseguente, una sua felice ripercussione su di noi: di indurci a dimenticare quanto di men commendevole vi potè essere nelle persone da noi conosciute e amate — anche se a noi non congiunte coi sacri vincoli del sangue — per non farci ricordare se non quanto da essi, direttamente o indirettamente, ricevemmo di bene in esempi di parole e di opere. L'umana natura è per se stessa misericordiosa e benigna verso gli *estinti*. La religione poi, con la pietà che le è propria, ha reso ancor più sensibile, pratica e facile una tale misericordia, una simile benignità. Le sue preci, i suoi riti, i suoi suffragi, le sue indulgenze ne costituiscono la prova più luminosa. Quanto più si è religiosi e pii, tanto maggiormente delicata è quella *corrispondenza d'amorosi sensi* che noi lega ai trapassati. E nell'opera di Don Bosco, nel suo sistema educativo la pietà verso gli estinti raggiunse la sua più elevata espressione. Non senza profonda commozione si leggono le pagine biografiche della sua vita, nelle quali si accenni, talora con ricchezza di particolari, spesso anche solo di sfuggita, alla pietà da lui nutrita e da lui costantemente inculcata ne' suoi giovani, ne' suoi figliuoli e seguaci verso i morti. Non mai si scordava nè voleva fossero dimenticati nelle private e comuni preghiere talchè non fa meraviglia se quegli alunni che venivano chiamati all'eternità conservassero così sereno lo spirito davanti alla morte, tanto radicata e intima era in essi la persuasione anzi la certezza di essere da lui e da' felici abitatori dell'Oratorio del continuo e piamente ricordati.

Cresciuti noi pure alla scuola di Don Bosco, eredi del suo spirito, desiderosi di imitarne i fulgidi esempi e viverne i saggi insegnamenti, ricordiamo, in questo mese sacro in particolare alla pietà verso i defunti, con un pensiero di vera cristiana carità i nostri cari morti. Ci siano essi presenti, anzitutto nella preghiera — che dovrà essere più intensa, fervorosa e pia — nelle limosine, nelle opere buone tutte, da compiersi in prò de' nostri fratelli, in tutto il nostro vivere chè tutto così sarà moneta sonante di ottima lega valevole presso Dio a loro mercede.



Attorno a Don Bosco

Generosa rinuncia.

Una ricca signora torinese aveva pregato Don Bosco a trovare un giovane, i cui parenti fossero pronti a lasciarglielo, per adottarlo e farlo erede del suo patrimonio. Don Bosco promise, scelse nella sua mente uno degli allievi orfani, tale che non si insuperbisse e guastasse per l'inattesa fortuna; quindi in bella maniera lo dispose a mutar di stato. Finalmente un bel giorno, comparve in quella nobile casa col suo giovanetto, e, senza dirgli motto di che si trattasse, lo presentò alla signora, perchè giudicasse se fosse uso alle modeste refezioni dell'Oratorio, di suo gradimento. Quella sera era stato imbandito un pranzo, e pel giovinetto, fu un banchetto da re. Egli però, senza avvedersi di essere spiato con viva curiosità si regolò in maniera che la padrona ne era meravigliata.

Dopo il pranzo, essendovi un certo numero di invitati, vi fu un po' di conversazione. Il giovanetto vicino a Don Bosco, non osava alzar gli occhi e stava silenzioso e modesto. Don Bosco però, temendo che quel silenzio fosse giudicato come segno di rozzezza d'animo, lo interrogò sopra un punto di storia patria, che discutevasi tra quei signori, ed egli diede il suo giudizio, esponendolo con ogni particolarità di cause, di persone e di date. Tutti allora gli si fecero d'intorno, gli chiesero il suo nome, la patria, l'età, gli studi; e il giovane rispondeva con tale disinvoltura, che la signora esclamò: « E' proprio quello che fa per me ».

Poco dopo, sfollata la gente, non rimanevano più in sala che Don Bosco e la signora. Allora Don Bosco disse al giovanetto:

— Figliuolo, non ti piacerebbe fermarti qui?

— A far che?

— A far da padrone.

— Si spieghi.

E Don Bosco gli spiegò le caritatevoli intenzioni di quella dama, che attendeva in contegno amorevole la risposta.

— Ma con questo — osservò il giovane — dovrei rinunziare a farmi prete?

— Certo — rispose la signora.

— Ebbene, no; poveretto voglio rimanere, ma un giorno essere sacerdote.

E lo fu, e ora lavora nel vasto campo che gli fu affidato dal Signore, amando sempre a tutta prova Don Bosco e l'Opera sua.

Immensamente superiore a tutte le dignità della terra per il carattere divino di cui è insignito, il sacerdote dispensa alle anime i tesori inesauribili del cielo: alla sua parola Gesù Cristo stesso, Re dei Re e Signore di tutte le cose, scende tra le sue mani nell'Ostia immacolata, per esser cibo, forza, luce, sostegno, conforto, vita. Quanto dobbiamo dunque apprezzare, stimare, amare il sacerdote; come dobbiamo sentirci altamente orgogliosi di seguire prontamente, anche a costo di rinuncie importanti e di grandi sacrifici, la voce di Dio, qualora questa risuoni anche al nostro cuore, additandoci — come nostra mèta — lo stato sacerdotale o religioso che di esso partecipa. Tutti poi siamo docili alla voce dei santi ministri, come le pecore devono essere alla voce dei pastori; Dio ce li ha dati per nostri maestri nella scienza della religione, dunque andremo da essi per impararla, e non dai maestri mondani. Dio ce li ha dati per guida nel cammino del cielo, dunque seguiamoli nei loro ammaestramenti. Andiamo volentieri ad ascoltarli nelle prediche, nelle istruzioni, nei catechismi, nelle spiegazioni del Vangelo; secondiamoli nei consigli che ci dànno quando ci accostiamo ai Sacramenti, o quando ci istruiscono per riceverli degnamente. Ascoltiamo le loro voci come ci venissero da Gesù Cristo medesimo.

Per il raduno dei ***superstiti*** *- quelli che furono diretti Allievi di Don Bosco - vedere a pag. 248.*

M. ALESSANDRI

VIA ROBILANT, 3 (presso Piazza Solferino) TORINO 101 TELEFONI: 47-669 51-553

FABBRICA DI REGISTRI USUALI E MECCANICI

SPECIALITÀ A FOGLI MOBILI, A SCHEDE VISIBILI, AD ANELLI ED A RICALCO - CAMPIONARI PER STOFFE, SETE ecc. - REGISTRATORI, MASTRINI E COPIALETTERE

IMPIANTI COMPLETI PER CONTABILTÀ NORMALI E MECCANICHE

TIPO-LITOGRAFIA

XILOGRAFIE D'ARTE

TUTTI GLI ACCESSORI PER XILOGRAFI ARTISTI E DILETTANTI

RILIEVOGRAFIA - ACQUEFORTI

Nella luce di un "Santo„

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate ,

Lasciate che i pargoli vengano a me...

Poesia della carità.

Nei primi di settembre i giornali riferivano di un pellegrinaggio singolare, compiuto da circa settecento orfane di guerra sui campi di battaglia e ai cimiteri di guerra. Pellegrinaggio ch'ebbe termine a Roma, e che culminò in un duplice grandioso ricevimento: presso il Santo Padre e presso il Presidente del Consiglio S. E. Mussolini.

Sommamente caratteristica, e piena di soave, affettuosa bontà, l'*udienza* del Santo Padre che, l'8 settembre, *ricevette* le settecento orfane accompagnate dal senatore marchese Ferdinando Nunziante, presidente dell'*Opera Nazionale per gli Orfani di guerra*, dalla medaglia d'oro commendator Achille Martelli, dal salesiano comm. Michelangelo Rubino, Ispettore dei Cappellani della Milizia, e da altre spiccate personalità.

Sua Santità, dopo aver passate tutte le giovani in rassegna, dando a ciascuna a baciare la mano, rivolgeva loro paterne parole di compiacimento, dicendo che la gioia di averle vedute ad una ad una, ora gli si rinnovava e moltiplicava, vedendole riunite davanti a Lui, insieme con le persone che fanno loro tanto bene, ed alle quali andrà certamente la loro riconoscenza.

Soggiungeva poi il Santo Padre che la visita di quelle sue figliuole gli era particolarmente gradita per il titolo, per il nome così speciale con il quale esse gli si presentavano.

Un nome — soggiungeva Sua Santità — che ha una parte mesta e dolorosa, ma che ha anche una parte di conforto e di consolazione, perchè le raccomandava alla benevolenza di tutti e particolarmente alla benevolenza del Vicario di Cristo, appunto per quel nome di orfane, che è divenuto il loro. Ed infatti Iddio stesso s'è proclamato, pur nella sua universale paternità (tanto che a Lui come Padre rivolgiamo la nostra preghiera); s'è proclamato il Padre degli orfani.

Sua Santità inoltre diceva di avere per quelle sue figliuole una speciale affezione, poichè esse non erano solamente orfane, ma orfane di guerra: titolo, questo, che tra gli stessi orfani le segnala ad una benevolenza tutta particolare, poichè l'orfanezza, vicenda così dolorosa della vita, che può avvenire per tanti « casi » — benchè non vi sieno « casi », ma solo le disposizioni della Divina Provvidenza, che tutto coordina a fine di bene; — l'orfanezza è avvenuta in loro in un modo tanto duro, quanto violento; poichè è triste prerogativa della guerra produrre tali orfanezze.

Ma il Papa soggiungeva che appunto il riflesso che la loro presenza suscita, viene in fondo a loro stesso vantaggio, e desta tanto più profonda la pietà e tanto più fattiva la carità

Con tali sentimenti diceva dunque il Santo Padre di impartire l'Apostolica Benedizione, su loro, sulle loro superstiti famiglie, sulle buone persone del laicato, del clero e delle famiglie religiose che tanto si occupano del loro bene, e sulla vita che in grande parte è davanti a loro, affinchè questa sia tanto più accompagnata dalla Benedizione di Dio e dai benefici degli uomini, quanto più duramente è stata provata nella sua aurora.

Impartita così l'Apostolica Benedizione, Sua Santità ha lasciato la sala tra gli applausi delle giovani che già avevano vivamente acclamato l'apparire del Santo Padre.

Vera poesia della carità.

Intimità di cuori, di anime; piena di grazia serena, di dolce comprensione. Sono i palpiti di Gesù, Padre di tutti, nel suo Vicario, che tutti paternamente accoglie.

Poesia di carità che solo bene e meglio e più si comprende nella luce di Cristo.

Sorrisi spenti.

Quanto è deliziosa la fraternità dei piccoli che vivono obbedienti alla guida di chi li ama; sotto la protezione di chi li benefica; nella serenità che li avvolge; altrettanto è penosa, è dolorosa la vita sciagurata di quei piccoli esseri, che, quali detriti, vanno alla deriva...

Fino a poco tempo fa ne sapevamo parecchio, per quanto la eco del dolore infantile ci potesse giungere traverso le mille e mille notizie in contraddizione, della Russia.

Ma oggi, oggi, giornali esteri dall'ampio formato, dalle colonne interminabili, ricchi di tutto il notiziario, nonchè di dollari, ci annunziano freddamente, statistiche alla mano pubblicate dal Ministero americano del Lavoro, che duecentomila bambini errano, abbandonati, per gli Stati Uniti. Di America, s'intende, dell'America del Nord. Povere foglie prematuramente sfilate, sguainate e in balia di sè.

Vorrei non crederci!

Ma si ha tempo e modo di compilare di coteste statistiche, e non v'è modo di impedire che tanti bambini *errino?* E se non è possibile ricondurli al tetto paterno, oh! che ci sta a fare lo Stato? Non ricordano i grandi, i potentati, i magnati, i cresi di quei ricchissimi *Stati Uniti* come aveva ragione San Paolo di dire che con la carità si può edificare, oltre che spiritualmente, anche di buon mattone? L'Apostolo alludeva ai templi e alle case, naturalmente. Ma anche, e perchè no? a quelle Case di educazione cristiana, a quei benéfici Ospizi che la Chiesa Cattolica, illustrata da miriadi di opere per la gioventù, ben conosce! Ma sì. La loro civiltà non è la nostra. Non è *ancora* la nostra. Lo sarà solo e quando essi vivranno nell'orbita della Chiesa Cattolica, la quale, sola, ha compreso il grido di Gesù: *Lasciate che i pargoli vengano a me.*

Poveri e cari piccoli zingaretti della vita americana!

Noi li riuniamo con l'immaginazione, questi duecentomila bambini, e ci pare di vederli sfilare in schiera senza fine, lacera, smunta, gracile, lacrimevole. Essi, al principio della vita, sanno già troppo della vita, e vanno e vanno e ignorano dove e non capiscono perchè, e aspettano un po' di duro pane dall'elemosina o dal furto e non dalla bontà degli uomini o dalla pietà del cielo, perchè uomini buoni non ne conobbero forse mai, e del cielo nessuno ha parlato a loro. E se i loro patimenti si assommassero, se il loro pianto diventasse un pianto solo, che grido immenso salirebbe verso Colui che disse: « Lasciate che i pargoli vengano a me ». E andranno verso Chi li chiama, sospinti dalla inedia, reclinando i teneri visi cerei sugli esili petti infantili.

Si degni il beato nostro padre don Bosco, che tanto amò la gioventù, proteggere dal Cielo questi poveri e raminghi fanciulli.

G. B. CALVI.

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

TORINO - VALDOCCO - Ex Allievi Interni

Omaggio ai Caduti ...

Domenica 6 novembre, ore 8.15 *precise*, la tradizionale funzione espiatoria per i nostri *gloriosi Caduti*.

La Basilica di Maria Ausiliatrice ci accoglierà come in passato con tutto il fascino dei suoi ricordi, con tutta la pietà che s'effonde sui cuori e sulle anime nostre, in fraternità santa, in memoria e suffragio dei nostri compagni che si immolarono per il duplice sublime ideale della Patria e della Religione, così come l'appresero alla scuola del Beato Don Bosco.

E poichè all'Oratorio di Valdocco questa celebrazione religiosa ed eroica assume ogni anno una espressione altamente suggestiva a carattere squisitamente e patriotticamente salesiano, ecco che noi facciamo ora appello a tutte le Unioni di Torino per averle partecipi con Bandiera, per rinnovare insieme solennemente il sacro tributo ai fratelli nostri Caduti, a tutti i Caduti che dentro e fuori delle frontiere, sotto l'egida di D. Bosco, trassero la virtù dell'immolazione pel compimento del sacrosanto dovere.

... e omaggio ai superstiti.

Superstiti in questa circostanza sono per noi gli ex Allievi più anziani formati direttamente dal cuore del Beato D. Bosco, superstiti sono per noi i testimoni autentici dei suoi disegni, dei suoi sogni, delle sue grazie. E in risposta al nostro appello per il costituendo Gruppo noi abbiamo ormai una preziosa raccolta di corrispondenze, di adesioni entusiastiche, di quesiti, desideri, proposte che ci fanno sentire palpitante e ardente il pensiero ed il ricordo memore e devoto di questi valorosi che seppero sempre serbare alta ed intemerata la bandiera loro affidata dal grande Educatore e Padre.

Siano essi i benvenuti in questo sacrario dove tutto parla dell'innumere schiera a loro ben nota di eroi e di santi, dove ancora e sempre si perpetua la feconda paternità del bene che come onda segreta passa e palpita accanto a noi e intorno a noi! Il loro ritorno alla casa paterna in quest'ora straordinaria di freddo autunno mentre affretterà per tanto sacrificio il giorno bramato della Canonizzazione, sarà sopratutto un omaggio squisitamente affettuoso e filiale di riconoscenza e di devozione verso il 4° Successore del Beato D. Bosco: Provare e sentire ancora nella tarda vecchiezza il fascino e l'amplesso di chi fu guida e maestro della loro più bella età, rivivere per un istante accanto al Beato che fu già padrone dei loro cuori, ecco il motivo nostalgico di questo ritorno, ecco il desiderio degli antichi biricchini di D. Bosco, che vogliono sognare ancora, accostandosi al sig. D. Ricaldone, che di D. Bosco ha veramente ereditate le più alte virtù di mente e di cuore.

Molti di questi reduci antichi hanno visto e seguito con orgoglio santo l'inizio e lo sviluppo dell'Opera Salesiana, frutto portentoso della semente lanciata nei vasti campi dei sogni. Alcuni furono dei primi nuclei informi ancora ed incerti di quello che doveva essere il nostro movimento; qualcuno vi è ancora, novantenne, partecipe con Buzzetti, Gastini e Reviglio dei primi semplici convegni improvvisati intorno al Beato per fargli l'offerta di fiori e di cuori memori e devoti.

Così la mattina del *sei novembre*, per il compimento di un rito doppiamente sacro per pietà fraterna e per amore patrio, noi ci prostreremo, ex Allievi di ieri e di oggi, presso l'Altare dell'Ausiliatrice accanto ai sopravvissuti dell'antica schiera.

Celebrante sarà il rev. D. Giorgio Seriè, l'animatore geniale, l'araldo deside-

ratissimo venuto a noi dalle magnifiche e numerose Unioni dell'Argentina, il nuovo Superiore delegato per gli ex Allievi, l'affidamento più sicuro e più prezioso che ci potesse dare l'amato Rettor Maggiore, D. P. Ricaldone.

E a Don Pietro Ricaldone

che seconda e desidera questo eccezionale raduno di venerande canizie, a Lui che fiducioso sempre muove verso di noi e ci ospita con cuore paterno nella sua e nella nostra Casa Madre, a lui l'omaggio della nostra riconoscente, filiale devozione e dedizione. A lui la promessa della nostra costante, fedele corrispondenza e cooperazione per le migliori nostre realizzazioni segnate e volute dal B. D. Bosco.

***

NB. — *Sarà nostra premura di far avere l'invito-programma a tutti gli anziani che ci mandarono la loro adesione e a quanti ci risultano regolarmente inscritti come soci dell'Unione.*

RETTIFICA.

Su *Voci Fraterne* dello scorso ottobre si è involontariamente omesso il nome di un nuovo eletto nel Consiglio Direttivo dell'Unione ex Allievi Interni. Ecco la lista del nuovo Consiglio:

Avv. Giuseppe Perlo, *Presidente;* Quochi cav. Lionetto, Bonicelli dott. Ernesto, *Vice Presidenti;* Bocchiotti Luigi, *Segretario;* Vignotti Michele, Pomero Giovanni, Bercetti avv. Ernesto, *Consiglieri.*

ESEMPI

TORINO - VALDOCCO.
Nell'Unione ex Allievi Oratorio Festivo

Anche quest'anno il ciclo delle *Conferenze settimanali,* che si sogliono tenere all'Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco (dall'ottobre 1931 al luglio di quest'anno ne furono tenute ben quarantadue) ebbe per coronamento una bella gita a *Pinerolo,* offerta — gratis o meno, in proporzione delle presenze — dalla Direzione dell'Unione stessa.

Così la gita costituì pure un premio per i componenti le due sezioni: *filodrammatica* e *schola cantorum,* che si sono generosamente prestate, con sacrificio, a favore dell'Oratorio condecorando l'una le sacre funzioni, l'altra offrendo la propria opera per le serate teatrali.

Ben 72 furono i gitanti.

Partiti la domenica 11 settembre, alle 7.30 da Torino, giunsero a Pinerolo accolti dalla Presidenza di quell'Unione ex Allievi e da una degna rappresentanza. Il bel gruppo, giunto su tre eleganti torpedoni, attrasse lo sguardo ammirato dei cittadini, cui fu offerto il bell'esempio dell'assistenza in massa alla S. Messa delle 9 in Cattedrale.

Prima del mezzogiorno si salì a *Monte Oliveto,* ove ha sede il Noviziato Salesiano, per una visita amichevole, accolti con grande cordialità dai Superiori.

Il pranzo, cui partecipò anche un piccolo gruppo di ex Allievi Pinerolesi, fu servito in un grande salone aperto, inappuntabilmente, con vera signorilità e pari gradimento per parte dei commensali all'albergo del Mulino. Superfluo dire che regnò il più grande buon umore, la più schietta letizia. Nessun brindisi — grazie al cielo — turbò la digestione. Un solo discorso, « ascoltatissimo e felice come sempre » quello tenuto dal caro ex Presidente dell'Unione — ora presidente onorario — Don Pietro Pivano, che seppe suscitare un'onda di densa commozione e incitare al perseguimento dei più alti e santi ideali.

Nel pomeriggio una visita in città e alla pia istituzione del *Beato Cottolengo,* accolti con squisita fraterna cordialità e quindi poi, nel ritorno, una sosta alla grandiosa *colonia agricola salesiana di Cumiana,* ammirata per la sua completa attrezzatura moderna, per la sontuosità degli edifizi, l'ordinamento perfetto, la produzione varia molteplice vasta propria e

sola di una azienda agricola di primissimo ordine.

Dopo la Benedizione Eucaristica e il commiato fra applausi e liete canzoni, si riprende la via di Torino, felice, ognuno dei partecipanti, d'aver goduto una giornata indimenticabile al tutto riuscita, sotto ogni titolo e rispetto.

***

Trascorso il periodo delle ferie, le *Conferenze settimanili* furono bellamente riprese mercoledì 28 settembre con 74 presenti. La seconda — 5 ottobre — venne tenuta dall'avv. comm. *Felice Masera*, sull'interessantissimo argomento *Silvio Pellico e Don Bosco*, in omaggio al grande patriota nel centenario de *Le mie prigioni*. Episodi, fatti, rilievi balzarono vivi dalla parola sempre scultoria del nostro Presidente Nazionale, che sa in così bel modo dar vita e interesse a qualsiasi delle sue trattazioni.

La Conferenza del 12 ottobre venne tenuta da *Don Pietro Pivano*, presenti un centinaio di soci, e fu anche il suo saluto nella imminenza della sua partenza per la Palestina.

***

Possa l'esempio che l'Unione di Valdocco offre da qualche anno, non solo destare l'ammirazione delle Unioni sorelle, ma trovarne molte che vogliano e sappiano imitarla. (n. d. R.).

LIBRI

Il valente nostro collaboratore, *prof. sac. Bonaventura Zarbà D'Assoro* (autore del noto libretto *La Federazione Internazionale ex Allievi Don Bosco*, di cui ciascun ex Allievo dovrebbe aver copia, perchè tanto utile per la conoscenza del nostro movimento), coi tipi della *S.E.I.* pubblica la quarta edizione del suo bel libro

IL BEATO DON BOSCO

che ha già traduzioni in lingua francese, inglese, spagnuola.

Un bel volume di pagine 420 (prezzo L. 8), elegantissima copertina, numerose incisioni, stampa accurata, quale sa fare la tanto benemerita *Società Editrice Internazionale*.

Ma più che della veste tipografica — pur lodevolissima — dobbiamo dire della bontà dell'opera.

Un'accurata sintesi ricostruttiva, impostata sullo studio sapiente del tempo e dell'ambiente — in cui la bellezza episodica riceve riflessi di luce nuova da considerazioni e applicazioni spesso geniali, sempre opportune — e la figura del grande Santo italiano, vagliata attraverso a una critica severa e un'oculata introspezione analitica, rivive come un gigantesco bassorilievo stagliato sullo sfondo dell'età che fu sua, in tutta la sua interezza di organizzatore e di apostolo, di pedagogista e di scrittore, di fondatore di società religiose e laicali, di taumaturgo e di missionario del bene: vivente apologia della Chiesa, madre feconda di eroi e di Santi.

Sfilano, evocate accanto agli umili figli del popolo, le figure più rappresentative del nostro Risorgimento, che con Don Bosco ebbero spesso contatti e talora contrasti: figure di pensatori e di statisti, di principi della Chiesa e principi del sangue, di sovrani e di papi, che di quel tormentato periodo di nostra storia vissero l'ora grigia e turbinosa e l'angoscia e la gioia.

E trovano posto degno, in questo lavoro dello Zarbà — che in tre anni ha visto esaurito sul mercato librario il 60° migliaio — tutte le doti più spiccate e caratteristiche del brillante scrittore: accurato studio di ambiente e fine analisi psicologica, agilità di dettato ed avvincente signorilità di forma.

La figura di Don Bosco e l'età che fu sua, tratteggiate con pennellate sobrie ma sicure, sono rese così con larghi piani d'assieme e particolari icastici di grande efficacia.

Il libro si legge tutto di un fiato, come una di quelle vite romanzate oggi di moda. E, a lettura finita — quel che più conta — ci si sente più buoni.

Consigliamo questa vita ai nostri ex Allievi, a quanti al culto squisito della bellezza uniscono quello più alto della Bontà. Ne ritrarranno singolari vantaggi.



TRIESTE - XII Convegno annuale

Domenica 13 Novembre.

Il Consiglio Direttivo dell'Unione si riuniva il giorno 5 ottobre, deliberando di indire il *Convegno annuale* per domenica 13 novembre.

Ecco il programma della giornata:

Ore 8.30: Ricevimento — Ore 10: S Messa in onore del Beato Don Bosco nella Cappella dell'Oratorio — Ore 10.30: Omaggio al Beato Don Bosco ed ai soci caduti — Ore 10.45 Adunanza generale nel teatro dell'Oratorio con relazione morale e finanziaria — Ore 13: Agape fraterna — Ore 15: Gruppo fotografico — Ore 20: Rappresentazione teatrale in onore degli intervenuti.

E' il XII Convegno promosso dalla nostra Unione. Tutti gli ex Allievi triestini sono chiamati a raccolta per il ritorno che ritempra lo spirito in un tuffo salutare di bene.

La Presidenza ha ragione di sperare che tutti i soci sentiranno doveroso il bisogno di dare al Convegno non solo il valido contributo della loro adesione, ma pur quello, assai più desiderabile, del loro intervento, della loro presenza personale.

Numerosi antichi Superiori dell'Oratorio hanno assicurato il loro intervento.

In quel giorno, se i Superiori lo lascieranno ancora fra noi, gli ex Allievi diranno un vivo grazie al loro carissimo Assistente Ecclesiastico Don Natale Ratti, che per ordine superiore è stato trasferito all'Oratorio di Fiume. Nel contempo faranno la personale conoscenza del nuovo Assistente Ecclesiastico Don Luigi Cantoni.

Il Consiglio raccomanda caldamente ai soci di fare attiva opera di propaganda per la buona riuscita di questo nostro Convegno e di inviare per tempo, non oltre il giorno 9 novembre, l'adesione per il pranzo sociale.

I VERI NEMICI D'ITALIA.

Nemico d'Italia è la stampa lurida ed empia che semina malcostume e fomenta rivoluzione contro ogni autorità costituita.

Nemico d'Italia è lo scandalo...

Nemico d'Italia è la bestemmia...

Nemico d'Italia è il lusso sfrenato, la moda pagana...

Nemico d'Italia è l'alcoolismo...

Nemico d'Italia è il socialismo che semina l'odio di classe...

Nemico d'Italia è la massoneria che lavora nel segreto...

Nemica d'Italia è l'anarchia che arma le mani omicide contro i re e i potenti.

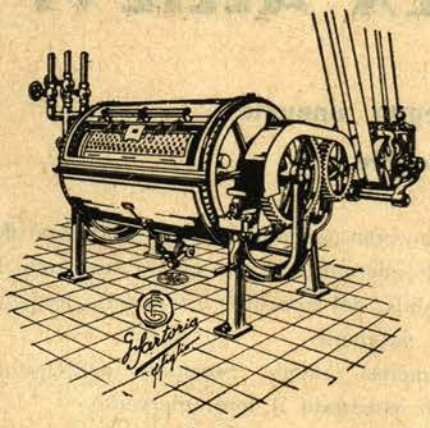
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434

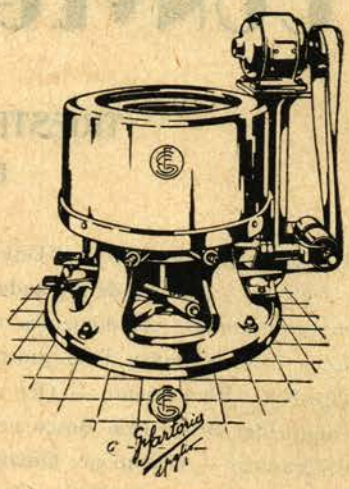
Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41-303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

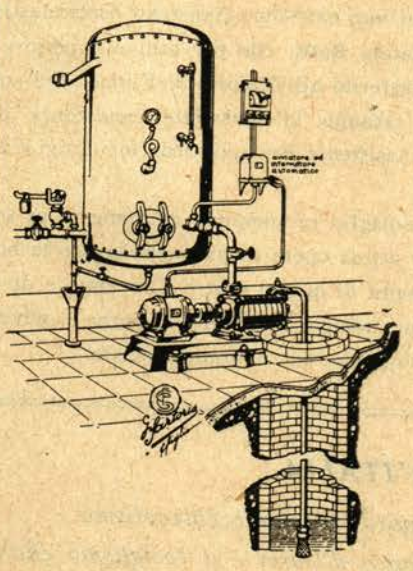


A. 281

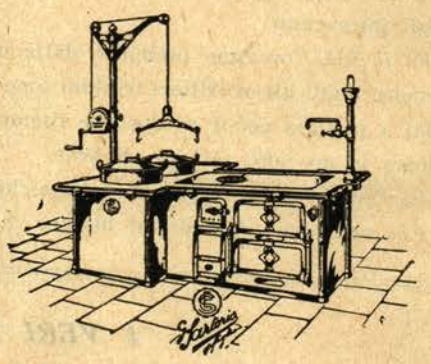
Apparecchi
per impianti
di lavanderie



A. 283

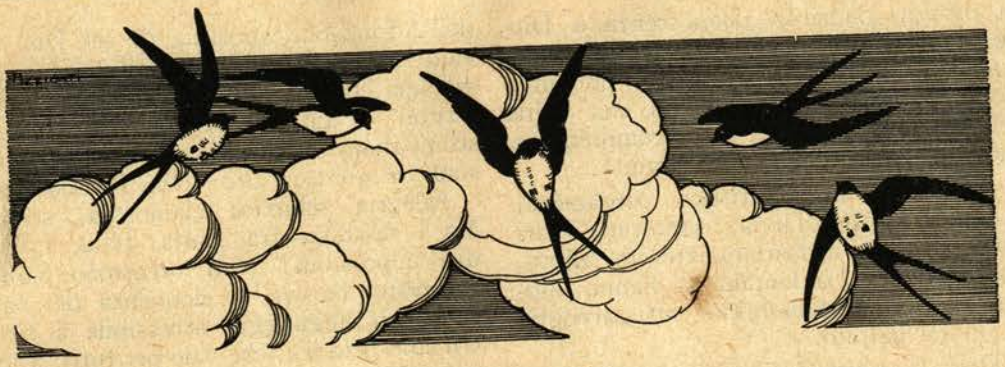


A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI



CRONACA

TORINO.

Attorno al novello Levita Sac. Cav. Pietro Pivano.

Impressioni.

Le feste che, con vera spontaneità plebiscitoria, si svolsero in Torino, nel Primo Oratorio Festivo di Don Bosco, intese a onorare il novello sacerdote *Don Pietro Pivano*, proveniente dalla Palestina, ove il giorno 29 giugno, in Betlemme, per mano dell'Ecc.mo Patriarca Mons. Barlassina, era stato ordinato sacerdote, meritano ben più che un semplice cenno di cronaca.

L'accoglienza.

Alla Stazione di Porta Nuova, il 23 luglio, a riceverlo, è un largo stuolo di congiunti e amici, una significativa rappresentanza dell'Unione ex Allievi dell'Oratorio Festivo Valdocco, di quell'Unione alla quale Don Pivano appartenne, e per tanti anni, dapprima come socio, quindi come consigliere, in fine quale Presidente effettivo e di cui mantiene ora la presidenza onoraria.

E' una vera commozione che tutti prende nel rivederlo dopo quasi quattro anni di assenza, nel fraternamente riabbracciarlo nella sua nuova alta dignità di sacerdote. Il ricevimento è così cordiale e al tempo stesso così insolito nell'interno della stazione, da attirare gli sguardi della folla, che si sofferma presa da meraviglia ad ammirare lo spettacolo che fa pensare — per i figli di Don Bosco — a quello che nei primi tempi si diceva de' cristiani: *guardate come si amano*. Qual fosse mai la grata sorpresa di Don Pivano in quell'ora è difficile dire.

La funzione religiosa.

Il giorno dopo, 24 luglio, anche il tempo sorrise meraviglioso fin dall'alba. Il numero degli accorsi alla messa cantata del nuovo sacerdote, alle dieci, nella storica devota chiesetta di San Francesco di Sales, fu addirittura imponente. La chiesa e le adiacenze sono affollatissime. Assiste in presbitero il Vescovo salesiano Mons. Ernesto Coppo. Portano la gaiezza de' loro colori le numerose bandiere delle varie Unioni ex Allievi e Padri Famiglia della città. La *Schola Cantorum* dell'Unione — coadiuvata da un bel nucleo di quella della sezione Padri Famiglia Oratorio di San Paolo, che aveva chiesto di portare il proprio contributo alla grandiosità della funzione — eseguiva una messa a tre voci del Perosi.

Dopo il Vangelo sale in pulpito il salesiano Prof. cav. Don Giacomo Cattaneo, direttore dell'Opera Salesiana in Livorno, intimo amico del festeggiato, per tessere il panegirico del sacerdote cattolico. La forbita avvincente parola del chiaro oratore, che sa far vibrare le corde più intime del cuore e dà alla sua parola un calore comunicativo a tutto l'imponente uditorio, incatena gli uomini e li muove a profonda commozione. E' un dire che nella suggestiva rievocazione dei ricordi sa levarsi meraviglioso quale un inno. Oh la profonda, soave, densa incontenibile commozione di colui che, oggetto di tutti gli sguardi e di tutti i palpiti, in quell'ora grande, nel mistico sacrificio, dice

la propria immensa riconoscenza a Dio nella totale effusione della propria anima, cui s'unisce l'anima di tutti i presenti! Sono momenti che si vivono una volta sola in vita e bastano a far comprendere tutto lo spazio d'una felice eternità.

Sull'altare, in un'artistica pergamena, presso la Vittima Divina, sono tutti i cari nomi raccolti a testimoniare un affetto che il tempo e la lontananza hanno ingigantito e l'ora memorabile tutti raccoglie in un sol palpito.

Dopo la santa Messa lo stesso celebrante imparte solenne la Benedizione Eucaristica. La cerimonia tutta riusciva così di una rara maestosità.

Ed ecco il raduno in teatro parato a festa. Purtroppo il programma dovette essere troncato, per l'ora tarda. Servito il *vermouth* d'onore a tutti gli intervenuti, brevi parole vengono rivolte dal Presidente Nazionale avv. comm. Felice Masera, dal Segretario della Federazione Don Panciatichi, dal presidente dell'Unione sig. Alberto Giugni.

L'agape fraterna.

E' mezzodì. Bisogna affrettare. I tram — speciali e non speciali — che condurranno i convitati al luogo del pranzo sono presi d'assalto e da Valdocco, rigurgitanti, attraversano Torino per fermarsi oltre Po, alla borgata Sassi, a piè del colle di Superga, all'Albergo della Funicolare. Quivi, all'aperto, all'ombra, sotto il verde, è imbandita la mensa, ma i duecento coperti preparati non bastano per i molti aggiunti all'ultimo, desiderosi di completare la dimostrazione assurta a eccezionale avvenimento. Ma l'impreveduto improvviso aumento di forze divorative non metterà in imbarazzo il bravo proprietario sig. Fenoglio, che a tutto provvede con vera abilità e serve un pranzo veramente degno della cara festa.

La cronaca non può dire, ed è inutile del pari, voler far nomi. Certo non va dimenticato lo stuolo degli antichi camerati di officina e d'impiego, lo zelantissimo prevosto di Sordevolo, padre Fabbri per i Sacramentini, la rappresentanza degli ex Allievi Beato Cottolengo, i soci dell'Adorazione notturna di cui Don Pivano, ancora nel secolo fu attivissimo presidente, ecc. ecc. Ma per altro le cariche, i titoli, le autorità, le distinzioni sociali scompaiono: non resta che una sola persona in luce e in alto: Don Pivano!

Allegria schietta, clamorosa, serena. Ma i discorsi, fra tanta folla, i brindisi impossibili! Non occorrono parole, del resto, là ove la eloquenza dei fatti parla un linguaggio accessibile a tutti. Un solo brindisi, che vale per tutti, a lungo metraggio, durato quasi tanto quanto durò il pranzo: quello in versi berneschi di Don Cattaneo, che dà fondo a tutte le sue risorse poetiche. E' uno specialista del genere, inimitabile, insuperabile, a marcio dispetto del suo implacabile avversario Don Panciatichi.

E all'ora propizia, al levar delle mense, ecco giungere il bravo corpo musicale *Card. Cagliero*, ad allietare i già ben lieti commensali, col brio delle sue note vivaci, delle sue suonate gioiose. Nessuna parola può dare l'idea della santa giocondità che regna, e ben bravo sarebbe colui che riuscisse a precisare quante volte il nome del festeggiato echeggiò in grida di applauso e di evviva!

Trascorsero così rapide ma incancellabili nella memoria e nel cuore, le ore di quel pomeriggio radioso, perchè la festa ben si può dire essersi protratta sino al calar della sera, non mancando — in mezzo a tanta schietta festività — la nota religiosa in una ancora Benedizione Eucaristica impartita da Don Pivano nella cappella del vicino Istituto per Orfani di guerra retto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, le buone suore di Don Bosco.

La dimostrazione serale.

La giornata si chiuse a Valdocco con una solenne accademia tenutasi nel teatro dell'Oratorio Festivo. Biglietti d'invito rilasciati ai parenti, ai due comitati(d'onore ed esecutivo), ai soci dell'Unione e alle varie numerose rappresentanze regolò l'accesso alla sala la quale, quantunque ampia, non fu mai come in allora tanto insufficiente alla bisogna. L'atmosfera è davvero satura di incontenibile espansione. Non daremo qui, della serata, per a-

more di brevità, che un rapido cenno di cronaca, pur riconoscendo che ben doveroso sarebbe il diffondersi su una dimostrazione cui altre poche possono essere paragonate.

Primo Don Aristide Manfrino, Direttore dell'Oratorio festivo, a nome di tutto l'Oratorio; Don Panciatichi presenta i ricchi doni dei parenti), pianete, camici, stole, rocchetti ecc.), degli amici e ammiratori (l'artistica pergamena, un calice d'argento massiccio dorato); il fratello cavalier Emilio Pivano, a nome dei parenti tutti, ha parole che destano una vera commozione; il Sig. Alberto Giugni, con dire elevato, interpreta i sensi fraterni dell'Unione ex Allievi; Nicola Angeleri rappresenta il gruppo *Caritas;* Bianco Mario, con un discorso futuristico, l'*Auxilium;* il giovinetto Angelo Brio declama con molta grazia e sentimento una poesia d'occasione *La stola e la croce;* alcuni bimbi recitano un breve dialoghetto. L'Unione poi, che così bellamente seppe tutto organizzare, si presenta per mezzo della propria sezione canto con un programma vario di cantate, mentre la filodrammatica si produce nel bozzetto *L'ultima ora*, egregiamente interpretato, e la Banda *Cagliero* eseguisce scelti pezzi musicali.

E quando il festeggiato — accolto da un vero subisso di applausi — chiude la bella serata con una felicissima improvvisazione — egli signore della parola — il suo dire è tutto un inno di infinita riconoscenza verso Dio, che volle coronato, e proprio nella terra di Gesù, il lungo sogno di tanti anni; è tutto un senso di affetto per quel caro primo oratorio di Don Bosco frequentato per circa un quarantennio, è tutto un caldo ardente incitamento a seguire Don Bosco in quest'opera — l'Oratorio Festivo — che fu sua, eminentemente sua, ed è oggi ancora quella che lo rende benedetto e amato da turbe infinite di fanciulli, di giovani, di adulti che quivi trovano — pur nell'onesto svago — il modo di servir Dio e di provvedere alla propria salvezza, che è pur quella della Patria e della Società.

***

L'amico Don Pietro Pivano, che s'è fermato fra noi oltre un paio di mesi, fatto segno a sempre rinnovate dimostrazioni di stima, di affetto, vorremmo dire di venerazione, è ripartito, la mattina del 13 ottobre, per la Palestina, a riprendere il suo posto di combattimento nelle file dei figli di Don Bosco.

Lo hanno seguito e lo seguono i nostri voti migliori, nell'augurio di averlo ancora e presto fra noi, esempio luminoso di zelo sacerdotale e di ogni più eletta virtù.

Ditta IVO MARATTINI & C.

ESTE (ITALIA)

VIA PRINCIPE AMEDEO, 79

:: IMPORTAZIONE ed ESPORTAZIONE PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI ::

Telegrammi: MARATTINI - ESTE

SPECIALITÀ MELE DECIE, DURELLE, ecc.
PATATE BASILICATA, STERLINGER, ecc.

FORNITURE ACCURATE - PREVENTIVI E CAMPIONI A RICHIESTA
CONFEZIONATURE RICERCATE - TRASPORTI PROPRI

DALL'ESTERO

ISTANBUL (Turchia).

Il 24 giugno scorso gli ex Allievi dell'Istituto Salesiano *Bartolomeo Giustiniani* di Istanbul, si radunavano per un duplice scopo: tenere l'annuale Convegno e festeggiare la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del Direttore Don Temistocle La Leta. Di 60 inscritti, 30 risposero all'appello.

Alle ore 8 Monsignor Dell'Acqua, Segretario del Delegato Apostolico (assente dalla sede) celebrava per i convenuti la S. Messa infiammandoli alla divozione del S. Cuore di Gesù. Tutti si accostarono alla Mensa Eucaristica.



Dopo la colazione offerta dal Direttore della Casa, gli ex Allievi si raccolsero nella sala appositamente preparata per la circostanza, dove si svolse l'adunanza in base al seguente programma:

1. Preghiera d'apertura.
2. Discorso del signor Presidente e conferimento della Croce di Cavaliere al signor Don La Leta Temistocle, Direttore.
3. Parole del signor Direttore cav. Don Temistocle.
4. Parole del signor Consigliere scolastico D. Giovanni Gnolfo sul tema: « Genesi e sviluppo dell'Associazione.
5. Parole del signor D. Sebastiano Luserna, Assist. Ecclesiastico sullo « Scopo principale dell'Unione ex Allievi.
6. Rendiconto dell'Unione, fatta dal signor Giorgio Corio, Segretario.
7. Rendiconto finanziario fatto dal signor Vitt. Bartolomeo.
8. Preghiera di chiusura.

Esordì il Presidente, Ercole Leonardi, il quale, dicendosi ben lieto di presiedere l'Unione, invitò i soci ad essere grati ed ossequenti a tutti i Superiori, passati e presenti, e dopo aver inviato il felice au-



gurio e l'omaggio di tutti al nuovo Rettor Maggiore, si reputò onorato nel poter consegnare al signor Direttore la Croce di Cavaliere decretatagli dal Regio Governo per le Sue benemerenze, e provveduta gli dagli ex Allievi a titolo di riconoscenza. Finiva esortando tutti ad essere degni figli del Beato Don Bosco.

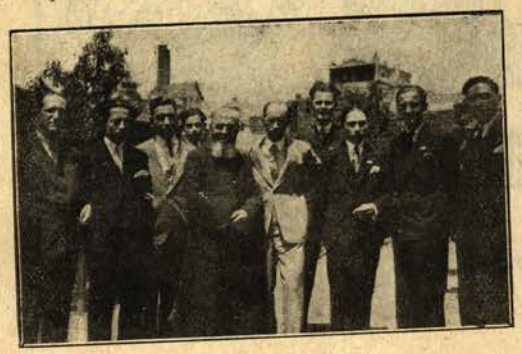
Il Consigliere scolastico della casa, Don Giovanni Gnolfo, sorse allora a pariare della genesi e sviluppo della Federazione e concluse proponendo che ogni ex Allievo tenga esposto nella propria casa l'effigie di D. Bosco; a tale scopo, venne distri-tuita a tutti una cartolina del Beato.

L'assistente dell'Associazione, signor D. Sebastiano Luserna, leggendo e commentando l'articolo del Prof. Don. Cojazzi, sulle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, proponeva di estendere la benefica influenza ai compagni ex Allievi, alcuni dei quali versano in gravi bisogni.



Il segretario, signor Giorgio Corio, espone la vita dell'Unione in questi 4 mesi di esistenza, rilevando la necessità di mettersi di buona lena per l'anno venturo, onde intensificare il lavoro di propaganda.

Il tesoriere, signor Vittorio Bartolomeo, espose lo stato finanziario, facendo vedere che le tasse pagate (25 piastre al mese=a lire ital. 2,50) non erano bastate a coprire le spese incontrate. Ma ecco che



Il Consiglio Direttivo.

seduta stante, offerte spontanee coprirono il *deficit*, compresa la spesa per l'acquisto della Croce di Cavaliere pel Signor Direttore.

Invitato a prendere la parola il Direttore rivolse brevi e affettuose espressioni ai congregati ed il Presidente chiudeva la ben riuscita adunanza proponendo di inviare al nuovo Rettor Maggiore il seguente telespresso: « *Gli ex Allievi del Collegio Salesiano Bartolomeo Giustiniani di Istanbul, riuniti oggi a fraterno Convegno, mentre plaudono alla Sua elezione a Rettor Maggiore, inviano il loro cordiale, sincero, rispettoso omaggio di devozione, augurandole dal Signore, dalla Vergine Ausiliatrice e dal Beato D. Bosco un lungo e fruttuoso apostolato di bene* ».

A mezzogiorno il Direttore, decorato dalla Croce, presiedeva l'agape fraterna, dove Superiori, ex Allievi ed Allievi, fraternizzarono, intrecciando auguri, poesie e canti in onore del neo-cavaliere, del Superiore Maggiore e dell'Unione ex Allievi.

Ancora una volta, alle ore 16, i convenuti si prostrarono ai piedi di Maria SS. Ausiliatrice, e la Benedizione di Gesù Sacramentato chiuse la bella giornata. Festa indimenticabile, che speriamo sarà apportatrice di sempre maggiori frutti.

L'ALIMENTO VEGETALE

Fornitrice Pontificia

BOVIS

e raccomandato dalle maggiori Autorità Ecclesiastiche e Mediche, perchè è un alimento completo, sano e nutrientissimo, che per la sua natura **PURAMENTE VEGETALE,** è indispensabile nei giorni di magro e nei periodi di astinenza.

SOC. AN. AZIENDE LUCIANI - PEDAVENA DI FELTRE

FORNITRICE PONTIFICIA **BREVETTO DELLA REAL CASA**



IN FASCIO

PINEROLO.

Ad iniziativa dell'Unione ex Allievi del beato Don Bosco di *Pinerolo*, nel teatro del Collegio Salesiano di *Perosa Argentina*, gratuitamente concesso, dal m. reverendo sig. Direttore, Don Magno, domenica 4 settembre la filodrammatica di San Germano Chisone « Cuore ed Arte » egregiamente diretta dal sig. ing. Tomasetti, rappresentò la brillante commedia del Caselli: *Signore! voglio essere il vostro cameriere particolare*, seguita da farsa.

Lo scopo altamente benefico pel quale era indetta la serata, cioè la raccolta di fondi per la erigenda Cappella di Monte Oliveto e la fama che gode la filodrammatica di San Germano, fecero sì che il pubblico accorresse numeroso a godersi ore di schietta allegria.

Le ovazioni continue dimostrarono quanto gli spettatori fossero soddisfatti della felice e brillante interpretazione per parte di ogni singolo attore della commedia, ed è cosa doverosa, che tutti sappiano, che la loro opera, spontaneamente gratuita, venne entusiasticamente prestata, sapendo di compiere cosa meritoria per le Opere Salesiane, che tanto bene hanno fatto e fanno alla società ed alla gioventù in tutto il mondo.

Ringraziamenti di cuore al gentilissimo sig. ing. Tomasetti ed a tutti i bravi filodrammatici, che speriamo poter ammirare in altre produzioni.

TREVIGLIO.

Il Segretario dell'Unione, Don Ambrogio Banfi è stato trasferito altrove. A lui va diretto riconoscente saluto dell'Unione per l'intenso lavoro compiuto a favore della nostra associazione. A successore è stato designato il M. R. sig. Don Giuseppe Mereghetti, verso il quale saremo egualmente affezionati ed uniti nel comune lavoro.

Gli ex allievi che appartennero all'Oratorio annesso al Collegio hanno ricordato degnamente il primo assistente Don Nobili, da tempo defunto. Dopo una funzione alla sua tomba, ove per cura dell'Unione ex Allievi del collegio, viene curata la manutenzione del giardinetto che orna la tomba dei salesiani.

Imponente riuscì la festa di M. Ausiliatrice, coronata da una pubblica processione, alla quale, partecipò pure una rappresentanza degli ex Allievi con bandiera.

Dalle resenti feste centenarie della Madonna di Caravaggio, da Treviglio partì il corteo con S. E. il Cardinal Legato. Tra le rappresentanze convenute a rendere omaggio all'Emin.mo Principe di Santa Romana Chiesa, non mancò una numesora rappresentanza dell'Unione.

Congratulazioni al nostro caro Presidente comm. Ramelli, per esser stato chiamato a far parte della famiglia bancaria della Banca Provinciale Lombarda, con sede a Bergamo, il nuovo Ente che rappresenta il ragruppamento di cinque banche cattoliche della Lombardia.

TORINO.

Condoglianze vive fraterne gli ex Allievi tutti, e specialmente quelli dell'Unio Interna dell'Oratorio, inviamo al caro amico *Alessio Pretto*, per la morte repentina della sua diletta sposa, la signora Maria Ziliotto - Pretto spirata santamente a 56 anni soltanto.

L'amico Pretto, ex Allievo di S. Benigno, è tra i più antichi partecipanti della nostra organizzazione: prima ancora che esistessero associazioni di ex Allievi, egli prendeva parte a quelle dimostrazioni di riconoscenza che ogni anno il 24 giugno, gli antichi allievi, col poeta Gastini loro rappresentante, tributava al primo successore del nostro Padre Don Bosco. Ed appena si costituirono le Unioni fu tra i primi ad iscriversi, partecipando sempre a tutte le riunioni e dimostrazioni.

Al funerale intervennero a confortare l'amico Pretto il rev.mo *D. Giorgio Serié*, Consigliere capitolare, delegato per gli ex Allievi; il Segretario nazionale della Federazione, l'assistente ecclesiastico dell'Unione Interna con la bandiera della stessa e numerosi soci.

Al Segretario Generale, che all'amico Pretto, aveva portato le condoglienze a nome di tutta la Federazione, la famiglia, nella persona dello stesso sig. Pretto, così rispondeva: « *Le sue condoglianze che mi portano anchè quelle della Federazione ex Allievi, con promessa di preghiere, mi hanno commosso. Nei momenti del dolore si comprende meglio il potere di conforto che ha questa nostra Federazione. Il pensare che il peso è condiviso da tanti amici e fratelli e che i suffragi sono centuplicati procura una calma indicibile.*

TRIESTE.

Il 14 agosto la valorosa filodrammatica degli ex Allievi si recava a Rovigno, all'Oratorio Salesiano, per una serata teatrale, eseguendovi, con valentia, l'esilarante commedia *In cerca di matti*. Il rag. Segariol porse il benvenuto ai cari amici, e li ringraziò, nella persona di Don Ratti, del loro tanto gradito intervento. L'esecuzione fu spesso interrotta da calorosi applausi dal numeroso pubblico che stipava letteralmente la sala. La felice circostanza ha maggiormente stretto i due Oratori già legati fin dall'anteguerra da fraterna amicizia.

***

La presidenza, per mettere al corrente tutti gli ex Allievi sul come funzionò l'Unione durante l'anno sociale passato, comunicava quanto segue:

Consiglio direttivo: Nella Direzione furono sostituiti i due consiglieri Bortuzzo e Laurenti con Contento e Sensig, nominati consiglieri nell'ultimo convegno straordinario del maggio scorso.

Tesserati: I tesserati salgono a 176, dei quali circa un centinaio in regola coi canoni.

Convegno straordinario: Domenica 8 maggio il Direttore dell'Oratorio riuniva gli ex Allievi per sempre meglio far fiorire l'Unione.

Compagnia Filodramm.a: Anche quest'anno la compagnia dell'Unione diretta dal carissimo Rugliano, ha svolto un'attività non trascurabile. Formata da sei o sette ex Allievi assidui e tenaci, ha iniziata la stagione teatrale, il 15 novembre 1931, continuandola fino all'ultima domenica di giugno.

A tutti i bravi attori, agli ottimi ed instancabili attrezzisti il plauso ed il ringraziamento della Presidenza, con l'augurio di un migliore avvenire.

Sono in preparazione lavori del vecchio e del nuovo repertorio.

Per mettere poi la Compagnia in condizioni di poter eseguire qualsiasi lavoro, è necessario che nuovi elementi si iscrivano. Tutti coloro che desiderassero farlo sono pregati di presentarsi al sig. Rugliano.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE ".

Zappia Nicolò, Bronte	L. 5
Cisco Palone, Torino	» 10
Giusti Guido (off. mensile), Legnago	» 10

NECROLOGIO

In Diana Marina, dove soleva trascorrere alcuni mesi dell'anno, confortato da tutti i carismi di nostra santa Religione e dalla Benedizione Papale, pienamente conscio di sè, il giorno 16 settembre, serenamente si spegneva l'ex Allievo



Cav. ALFREDO NICOLA

nell'ancor buona età di 63 anni.

Fin da giovane, in Torino, ove passò gran parte della sua vita laboriosa, frequentò il primo Oratorio festivo di Don Bosco, che aiutava in ogni maniera, consacrandogli le sue non comuni attività (amico personale di Don Giuseppe Pavia e del M.o Giovanni Garbellone, apostoli l'uno e l'altro di quell'Oratorio glorioso), largo di sovvenzioni che erano il frutto del suo onesto lavoro il quale gli consentì, specie in questi ultimi anni, un vivere agiato e un meritato riposo.

E anche quando il male, che da qualche tempo lo andava minando, non gli rese più possibile la frequenza, sempre ebbe un pensiero per l'Oratorio degli anni suoi giovanili e per la sua cara Unione ex Allievi, che lo ebbe fra i suoi soci migliori.

Alla scuola di Don Bosco — grande ventura sua, di averlo conosciuto personalmente — divenne buon Cristiano e buon padre di famiglia, talchè non sorprende se anche nei suprimi ultimi momenti il nome e il ricordo di Don Bosco e del caro Oratorio fosse nella sua mente e sul suo labbro.

Vanno, purtroppo, così scomparendo questi nostri, che col Beato ebbero contatti e ne appresero lo spirito per tradurlo nella pratica del vivere.

Don Bosco l'avrà certo incontrato festante nei gaudi dell'eterna vita: ricordiamolo tuttavia, o ex Allievi, nelle nostre preghiere, per quella solesiana solidarietà che ci unisce pensiero anima e cuore.

Alla vedova, alla famiglia le rinnovate nostre più vive condoglianze; pel caro estinto, con cuore di fratelli, il ricordo nella preghiera.

***

A norma dello Statuto interno che regge l'Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco, celebravasi, la domenica 9 ottobre, una pia funzione di suffragio, nella chiesa di San Francesco di Sales, con messa detta da Don Pietro Pivano e breve commemorazione del caro estinto. Erano presenti la vedova, la figliuola, il fratello e buon numero di congiunti, nonchè un largo stuolo di ex Allievi.

Così la sera di mercoledì della stessa settimana, i convenuti alla consueta Conferenza, recitarono il santo Rosario, suffragando in tal maniera, ancora una volta, l'amico estinto, rimasto in benedizione fra quanti lo conobbero.

Il 12 agosto u. s. si è spento cristianamente in Cogoleto, nella sua Villa Bonaparte, nello strazio della dilettissima Consorte e dei numerosi Figli, il nostro antico allievo



Cav. Uff. ERNESTO BIANCHI

Nobile e buono, Egli è passato fra l'amore e la stima di quanti lo avvicinarono.

Rifulse veramente per nobiltà per purezza del suo carattere e del suo sentimento. L'armonia di codeste doti rarissime, di cui una sola avrebbe onorato una vita, fu in Lui perfetta.

Qui laborat orat: questo il detto, che Egli amava sovente ripetere, compendio mirabile di tutta la sua esistenza.

Alto esempio di cristiane virtù, diede la vita alla Famiglia, al Lavoro, ad Opere di Bene.

Alla Famiglia, che Egli educò nell'amore e con l'amore, diede ogni suo pensiero, ogni suo atto. *Dulcis amor Patriae, dulcis Familiae:* soleva ripetere. La famiglia, intesa come cellula della Patria, fu l'officina del... senza tregua. Accanto alla sua a... sposa, nella cornice dei suoi dodici figli, era felice.

Il lavoro, inteso nella sua più nobile espressione, fu la seconda ragione della sua esistenza. Egli affrontò le inevitabili asprezze della vita con la serenità, che gli derivava dalla Fede in Lui profondamente radicata, da Lui profondamente professata. Dalla sua bocca non uscì mai parola di corruccio, di sconforto. Anche mentre il male lo travagliava egli non ebbe una espressione di lamento. Andò incontro alla morte serenamente, cristianamente così come aveva vissuto, la morte di un giusto.

Le iniziative di bene lo ebbero costante aiutatore: diede generosamente in silenzio ed esigendo il silenzio. Così la bontà fu in lui la virtù dei buoni e dei modesti.

Di tale modestia rifulse — possiamo ben dire — tutta la sua lunga vita. E se i suoi non pochi meriti — giustamente riconosciuti — gli valsero titoli e onorificenze, questo non venne, neppur lontanamente, a menomare in lui il desiderio vivo di rimanersene nell'ombra. L'*ama nesciri et pro nihilo reputari,* anche se non lo ebbe frequente sul labbro, ebbe a praticarlo nelle opere, il che è assai più e assai meglio. Ciò spiega come fosse da tutti grandemente stimato e del pari grandemente amato: per questo ancora la sua morte venne pianta e la sua memoria non perirà così presto fra i tanti che lo avvicinarono sempre traendone fulgidi esempi di bene.

Alla afflitta Consorte, che gli fu compagna dilettissima, collaboratrice feconda nella sua santa fatica, i sensi del nostro cordoglio: i figli cristianamente educati sapranno darle conforto e attingere essi stessi conforto, continuando concordi nella via tracciata dal padre, nella certezza che egli gode una vita migliore.

Anche l'Unione di Varazze, che lo ebbe socio attivo e generoso, esprime a mezzo nostro i sensi del più vivo fraterno cordoglio.

Una gravissima perdita ha subìto l'ancor giovane ma pur già fiorente Unione ex Allievi di Pinerolo.

Il 1° settembre, alle ore 20.30, santificato da lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, serenamente si spegneva nell'ancor buona età di 40 anni, l'

Avv. ALFREDO GROSSO

Capitano di Complemento degli Alpini
Ex Combattente
Decorato al valore militare

Era un ex Allievo affezionatissimo all'Opera di Don Bosco, assiduo e presente sempre, con vero entusiasmo, alla vita dell'Unione, in tutte le varie manifestazioni.

Sia al S. Rosario, recitato la sera del 2 nella chiesa di S. Rocco, quanto alla S. Messa celebrata, presente cadavere, nella Cattedrale il giorno 5, come al funerale che si svolse imponente, con larga partecipazione della cittadinanza in ogni suo ordine, gli ex Allievi si dimostrarono veri fratelli pel caro Estinto. Una corona di fiori posta sul feretro testimoniava il loro affetto e copiose furono le preghiere da essi innalzate a Dio per la pace eterna dell'amico perduto.

Sincere, vivissime, profonde condoglianze alla desolata famiglia.

Il 5 ottobre u. s. a Cislago (Varese) moriva, munito dei conforti religiosi, l'ex Allievo



CARLO GUZZETTI

d'anni 26.

Fu allievo, dal 1918 al 1922, del nostro collegio di Milano.

Molto divoto del B. D. Bosco, ne propagò la divozione. Impiegato in un'importante Società, si comportò sempre da vero ex Allievo di D. Bosco, attirandosi la benevolenza e la stima dei superiori e compagni.

Il numeroso concorso ai suoi funerali di amici, compagni e conoscenti ha dimostrato quanto il nostro Carlo fosse amato. Preghiamo per l'anima sua.

Alla mamma e famiglia le nostre vive condoglianze.

R. I. P.

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

ALASSIO - Unione 45 — *Pratolongo G. G. B.*, via Jacopo Ruffini 5-5, *Genova* (103).

BRESCIA - Unione 63. — *Mornago Erasmo*, via Aquileia 6, *Brescia*.

CASTELLAMMARE STABIA - Unione 64. — *Villani Nicola*, via Calzettai Corsea 3, *Napoli*.

MILANO (Interni) - Unione 72. — *Tironi Gastone*, via Felice Casati 7-9, *Milano* (118).

VENEZIA - Patronato Leone XIII - Unione 91. — *Biraghi Romano*, Santi Apostoli Calle Verdi 4343-A, *Venezia; Trevisan Matteo*, Castello Calle San Domenico 1279, *Venenezia; Gamgini G. Luigi*, S. Elena, Calle Monte Santo 5, *Venezia*.

PALERMO - S. Chiara - Unione 103. — *Torre ing. Attilio*, via Giovanni da Procida 5, *Palermo* (149).

VARAZZE - Unione 75. — *Narizzano Gregorio*, via Malocello, (Savona) *Varazze; Fazio Pio*, (Savona) *Varazze; Schiapparelli Giovanni*, via Balbi, 38 *Genova* (108); *Raverca Francesco* fu Domenico, via Arzocco, (Savona), *Varazze*.

BOVA MARINA - Unione 101. — *D'Uva Don Emanuele, Parroco*, (Reggio Calabria) Bruzzano per *Motticella*.

PALERMO - Unione 79. — *Castiglione Michele* fu Salvatore, via R. Tancredi 57, *Palermo* (22).

FIGLINE VALDARNO - Unione 10. — *Franciolini sac. Giuseppe*, Parroco a San Lorenzo, (Arezzo) *Coltibono; Poggesi Don Corrado*, curato a (Firenze) *Rufina*.

TORINO-VALSALICE - (Orat. Festivo) Unione 8. — *Fornelli Giuseppe*, via Baldissero 5, *Torino* (107); *Giannini Gennaro*, Brigadiere R. Guardia Finanza, (Aosta) *Bionaz; Buffa G. B.*, via Pisa 59, *Torino* (114).

LIVORNO - Unione 24. — *Puccini Armando*, viale Regina Elena 33, *Livorno*.

COLLESALVETTI - Unione 19. — *Bisagno Antonio*, Palazzo Banca Valtarese, (Parma) *Borgo Val Taro*.

SAMPIERDARENA - Unio[illegible] *Giuseppe*, via Urbano Rela *pierdarena; Governato Gregs.* Spezia) *Framura; Macciò Antonio*, relio Saffi 20, *Genova-Sestri; Damonte cenza*, vicolo Mainone, (Imperia) *Sanremo. Laureri Cesare*, Negozio olio, via XX Settembre 14, *Savona; Garbarino Dante*, (Genova) *Costa Tribosa; Laureri Cesare*, Negozio olio, via XX Settembre 14, *Savona*.

BOLOGNA - Unione 30. — *Caratelli Lino*, viale Antonio Silvani 12, *Bologna*.

SAVONA - Unione 36. — *Ferro Carlo*, panettiere, via XX Settembre, *Savona*.

ISEO - Unione 40. — *Nicolini Oddone* (Brescia), *Iseo-Pilzone*.

RANDAZZO - Unione 59. — *Marra Francesco* fu Vincenzo, (Catania) *Castiglione di Sicilia*.

MILANO - Unione 80 (Orat. Festivo). — *Fioretto Egidio*, via Porpora 150, *Milano* (132); *Pampuri Canzio*, Cascina Moretto, Milano) *Baggio; Midlaz Enrico*, via Salv. Pianelli 56, *Milano* (138).

CASERTA - Unione 82. — *Sparano Vincenzo* di Raffaele, via Colombo 8, *Caserta*.

TRIESTE - Unione 84. — *Firmiani Egidio*, via Scoglio 3, *Trieste* (104).

PARMA - Unione 88 (Orat. Festivo). — *Lasagna Guglielmo*, via Gasparri 4, S. Leonardo *Parma*.

PORDENONE - Unione 90. — *Costantini Augusto* e *Costantini Luciano*, (Udine) *Castions di Zoppola*.

ROMA-TESTACCIO - Unione 100. — *Del Bianco Alfonso*, via Della Robbia 40 c. 4-*Roma* (146).

CUNEO - Unione 102. — *Aiassa Mario* di Martino, via S. Tommaso 28, *Torino* (103).

PINEROLO - Unione 105. — *Capellino Pietro*, via Trieste 18, (Torino) *Pinerolo*.

VERONA - Unione 5. — *Cracco avv. Francesco*, via S. Salvatore Vecchio, *Verona*.

CAGLIARI - Unione 18. — *Gilla Pietrino*, studente in Chimica, via Mazzini 11, *Cagliari*.

MACERATA - Unione 34. — *Bernasconi Gino*, presso il Parroco, (Ascoli Piceno) *Montaiano*.

LANUSEI - Unione 77. — *Gilla Antonio, Cagliari*.

MONTECHIARUGOLO - Unione 62. — *Aschieri Giovanni*, Piazzale S. Francesco, *Parma*.

PISA - Unione 65. — *Pellizza M.o Sergio*, Lungarno Regio 6, *Pisa*.

MODENA - Unione 20. — *Mortari Giuseppe*, via Daniele Comboni 13, *Brescia*.

TREVIGLIO - Unione 4. — *Cassani Luigi*, Podestà, (Bergamo) *Treviglio*.

LOMBRIASCO - Unione 71. — *Schiavina Pierino*, via Brignole De Ferrari 18, *Genova* (106).

TERNI - Unione 108. — *Colarieti Ferruccio* e *Luigi*, via delle Finanze 6, int. 16, *Roma* (130).

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Zappia Nicolò, Bronte	L. 5
Carone Emilio, Gallarate	» 10
Cisco Palone, Torino	» 10
Giusti Guido (off. mensile), Legnago	» 10



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO



La penna " ***Olo*** *" rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo;*** *ogni sua parte di* ***ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne "



Direttore responsabile: **D. Domenico Garneri.**

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO (109) - Telef. 22-722

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi) L. 220 La cassa di pezzi 50 L. 65
„ „ „ „ 100 (grandi) „ 120 Pacco postale „ 23 „ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni **Gratis** a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA



PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO,,

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL BEATO DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Aristide Manfrino Direttore dell'Oratorio Festivo Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

500 MILIONI DI UOVA

vengono conservati ogni anno col

GARANTOL

il miglior preparato per conservare .... le uova ....

Una fra le tante dichiarazioni pervenuteci:

« ... Sono a dichiararvi che da molti anni che uso il GARANTOL *per la »*
« conservazione delle uova, ne sono rimasto sempre soddisfatissimo, avendolo »
« riscontrato superiore agli altri sistemi ». (Febbraio 1932-X).

PASTORINO PIETRO - Pasticceria - Confetteria - Bar — Via Luigi Corsi N. 7 - Savona.

PREZZI DEL "GARANTOL,,: Dose per 120 uova L. **8**; per 450 uova L. **4,50** dai principali Droghieri, e dietro rimessa anticipata, senza alcun aumento, dal rappresentante M. MARTELETTI - Borgaro Torinese. (Conto corrente postale N. 2|12894 - Torino).

SANRIL

Mastice in polvere ripara qualsiasi oggetto rotto o bucato

PORCELLANA - VETRO - MAIOLICA
TERRAGLIA - LEGNO - METALLO
FERRO SMALTATO, ecc.

Tutto si ripara col **"SANRIL,,** in modo perfetto

.... Non teme nè acqua nè fuoco ....

Il **SANRIL** trovasi in vendita dai principali Droghieri a L. **1** alla bustina, e dal Rappresentante Generale per l'Italia: Ditta M. MARTELETTI - Borgaro Torinese, la quale spedirà franco di ogni spesa N. 4 bustine, dietro rimessa anticipata di L. **4** (Conto corrente postale N. 2|12894 - Torino).

OLIO D'OLIVA

Premiata Azienda per l'Olivicultura e l'Oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

PRODUTTORI - ESPORTATORI ::: ::: OLIO D'OLIVA ::: :::



CASANOVA LERRONE ::: ALBENGA (Liguria) :::

PREZZI RIBASSATI PRODUZIONE 1932 (senza impegno)

A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce limpidissimo . . . . . L. 5,90 al Kg

B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina L. 6,90 al Kg.

I prezzi sopra descritti s'intendono per merce resa franca di porto per qualsiasi stazione della alta e media Italia. — I recipienti sono a fatturare a prezzo di costo. Desiderando recipienti nuovi gratis il prezzo aumenta di L. 0,50 il Kg.

AVVERTENZE

Esposizione Torino 1928 **Medaglia d'Oro.** — Esposizione Parigi 1928 **Gran Premio - Medaglia d'Oro**

Basterebbero le onorificenze ottenute a provare che al vaglio di sistemi rigidamente scientifici il nostro olio puro d'oliva è risultato chimicamente insuperabile.

FOSFORO e IODIO I due potenti rigeneratori del genere umano caratterizzano le spiccate qualità del nostro prodotto, non solo puro ma naturale, scevro cioè di trattamenti chimici. - PROVATELO! Ve ne convincerete.

Sconto del 5% alle Spett. Case Salesiane e del 2% agli abbonati a "Voci Fraterne,,